

Nato nel 1998 a Tirana, Filippo Tenisci ha iniziato i suoi studi musicali in età infantile in Albania e successivamente in Italia con la M^a Emira Dervinyte. Ha continuato la sua formazione pianistica principalmente sotto la guida dei Maestri Daniel Rivera, Massimo Spada, Roberto Galletto e Maurizio Baglini, concludendo i suoi studi nel 2022 presso il Conservatorio Pietro Mascagni di Livorno laureandosi con 110, Lode e Menzione d'Onore ed è stato eletto come Miglior Laureato Accademico 2021/22 ottenendo il Premio Galletta. In occasione della Festa della Repubblica Italiana 2023, su invito del Console Generale, ha debuttato alla City Hall di Hong Kong, riscuotendo successo e approvazione da parte di tutto il pubblico.

È stato premiato in numerosi concorsi, tra i quali: Concorso Armonie della Sera 2023, 2° premio al Premio Giannoni 2023, nel 2022 primo premio al "Premio Crescendo" di Firenze e il 2° premio allo storico concorso "Marco Bramanti" di Forte dei Marmi (LU), nel 2019 secondo premio e il premio "Scarlatti" al Riga International Competition for Young Pianists, nel 2018 vincitore assoluto dell'International Competition for Youth "Dinu Lipatti", primo premio al concorso Franz Liszt presso l'Accademia di Ungheria a Roma, tra i primi 8 semifinalisti del prestigioso Pianale Academy & Competition, ricevendo anche una borsa di studio, Nel 2016 terzo premio al Concorso Internazionale "Resonances" di Parigi e premio come miglior esecutore della musica ucraina.

Nel 2021 ha debuttato con l'orchestra di Roma Tre eseguendo il Concerto n.15 K.450 di W.A.Mozart, sotto la direzione del M° Sieva Borzak. Sempre con Roma Tre Orchestra, nell'ambito del Baglini Project, ha suonato nel concerto per 3 pianoforti e orchestra di W.A.Mozart, con i pianisti Giuseppe Rossi ed il M° Maurizio Baglini, che ha anche curato la direzione e concertazione. Nello stesso anno ha registrato la 2^a Sinfonia Op. 36 di Beethoven nella virtuosa trascrizione pianistica di Liszt per RAI 5, nel format "Ut Musica – Il Mascagni a Livorno".

Nel 2020 ha collaborato alla realizzazione del documentario "Richard Wagner, ovvero la musica dell'avvenire" di Valerio Vicari.

Ha frequentato diverse masterclass e con i rinomati maestri Beatrice Rana, Elisso Virsaladze, Boris Petrushansky, Andrea Lucchesini, Ewa Pobłocka, Justas Dvarionas, Uta Weyand, Jun Kanno, Ralf Nattkemper e Elisabetta Guglielmin.

Si è esibito in moltissime sale prestigiose in Italia come l'Auditorium Parco della musica, Teatro Giuseppe Verdi di Pordenone, Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia di Roma Tre, Museo Nazionale delle Arti a Bucarest (2022), Istituto Tostiano di Ortona (2023); ed in diversi festival internazionali come il FestivalLiszt di Grottammare (2023), Festival Pontino di Sermoneta (52°, 55° e 56°), Festival Federico Cesi, XVI Rassegna Pietro Nardini (2022), Villa Pennisi in Musica (2016-2020-2022), La Milaneseiana (2021), "Villa Borghese Piano Day" (2017-2018-2019), Fano Music Fest (4° e 5°), Concerti del Tempietto, Livorno Music Festival, Scriabin Concert Series, Propatria Festival (2018 e 2022), Classic for Teens, Monferrato Classic Festival, Pontedera Music Festival (2022), Il suono di Liszt a Villa D'Este (2023) ed altri. Molto attivo in ambito internazionale si è esibito in: Inghilterra, Spagna, Romania, Germania, Lettonia, Bosnia, Francia e Svizzera. Ha ricevuto il Premio Propatria Festival a Bucarest nel 2022.

Attualmente è impegnato nell'incisione integrale delle trascrizioni Wagner/Liszt, progetto che prevede la realizzazione di un doppio disco entro il 2024. Questo progetto gli ha dato la possibilità di ottenere la prestigiosa borsa di studio del Bayreuth Festspiele del 2023.



Il sabato del Mascagni

ed. 2024 - I CONCERTO

Filippo Tenisci, *pianoforte*

J. Haydn—Sonata N. 55 Hob. XVI/41

L.v.Beethoven Bagatelle Op.126

Wagner/Liszt Feierlicher Marsch zum heiligen Gral S.450;
Ouverture zu Tannhäuser S.442



Sabato 13 Gennaio 2024, ore 16

Auditorium Cesare Chiti del Conservatorio Statale di Musica
Pietro Mascagni - via Galileo Galilei 40, Livorno

- ingresso libero -

L'Allegro di apertura del n. 41, coraggiosamente assertivo, è l'unico movimento delle tre sonate di Marie Esterházy in forma sonata completa. Il secondo gruppo di temi inizia con una radicale reinterpretazione del primo, prima di passare al fa minore per un nuovo tema che modula ininterrottamente su un basso albertino. Lo sviluppo abbassa immediatamente una terza maggiore verso una tonalità relativamente distante (qui re bemolle dopo fa) - uno stratagemma drammatico preferito da Haydn negli anni Ottanta e Novanta del Settecento. Quasi prima che riusciamo a orientarci, la musica vira bruscamente verso un altrettanto sorprendente mi bemolle maggiore per una riaffermazione del tema principale. Haydn segue questo Allegro con un movimento allo stesso tempo mercuriale e teso, spesso liberamente contrappuntistico nella trama. La sua forma (ABA, con la sezione "A" giocosamente variata nella ripresa) è simile al finale del n. 40, sebbene qui la sezione centrale, in si bemolle minore, inizi come una libera parafrasi dell'apertura.

Richard Wigmore

Dopo aver completato, nel gennaio del 1822, l'ultima delle sue 32 Sonate per pianoforte, Beethoven pubblicò ancora alcuni lavori pianistici di vario genere, fra i quali le 11 Bagatelle op. 119, le 33 Variazioni su un valzer di Diabelli op. 120 e le 6 Bagatelle op. 126. Schiacciate dal confronto ravvicinato con la monumentale grandezza delle ultime Sonate e delle Variazioni Diabelli, però, le due raccolte di Bagatelle sono state talvolta considerate pagine minori dell'estrema stagione creativa beethoveniana e oggi il loro ascolto in sala da concerto non è particolarmente frequente.

Ma se l'opera 119, pubblicata nel 1823, contiene con molta probabilità anche brani composti diversi anni prima, le Bagatelle op. 126, pubblicate da Schott a Magonza nel 1825, sono state tutte composte pochi mesi prima della loro pubblicazione, presumibilmente tra la fine del 1823 e l'inizio del 1824: vera e propria appendice alle Sonate e alle Variazioni, questi «piccoli fiori sbocciati all'ombra dell'immenso tronco ma nutriti dello stesso humus vitale» - secondo la felice immagine di Giovanni Carli Ballola - rappresentano quindi «le parole estreme uscite dal pianoforte beethoveniano»; e il fatto che Beethoven si decidesse a pubblicare questi piccoli brani - destinati a incontrare il favore del grande pubblico molto più facilmente dei giganteschi e tanto più problematici capolavori coevi - sotto la spinta delle necessità economiche, non toglie assolutamente nulla al loro reale valore musicale. Del resto i numerosi schizzi preparatori presenti nei taccuini di appunti dimostrano chiaramente che non si tratta di pagine scritte frettolosamente per contentare un editore impaziente, o abbozzate di getto sulla scia di un'ispirazione improvvisa, ma che al contrario nascono dal lavoro travagliato e pieno di ripensamenti tipico di Beethoven.

Pur ritenendo eccessiva l'affermazione di Hans von Bülow secondo cui la seconda (Allegro) era stata «ovviamente concepita per un quartetto d'archi», è indiscutibile che ascoltando queste Bagatelle si ritrova naturalmente lo stile singolarissimo dell'ultimo Beethoven, capace di alternare a distanza ravvicinata momenti di idillio, scarti rabbiosi, passaggi graffianti e ironici, melodie semplici e dolcissime.

Carlo Cavalletti

La Marcia solenne dal Parsifal fu scritta nel 1882 ed è, assieme alla parafrasi sul Boccanegra, l'ultimo lavoro del genere redatto da Liszt. A differenza del lavoro verdiano, si tratta qui di una trascrizione, ma nella quale certe intuizioni timbriche eminentemente pianistiche (rintocchi di campane nei bassi, tremoli orchestrali, passaggi di accordi fortissimo) portano il risultato fonico a esiti che vanno al di là del timbro pianistico puro, verso dimensioni decisamente impressionistiche. Parrebbe questo un punto di partenza per il Debussy della Cathédrale engloutie: stessa sonorità, stesso clima gotico medievalistico.

L'Ouverture del Tannhäuser, del 1848, è la prima delle composizioni da Wagner. Giunge dopo il periodo delle prime grandi partitions de piano (dalla Symphonie fantastique all'Aroldo in Italia, alle Sinfonie Quinta-Sesta-Settima di Beethoven, all'Ouverture del Guglielmo Tell, ecc.) ed è a esse direttamente connessa. Ma solo fino a un certo punto è una partition de piano: diverse sostanziali modificazioni strutturali e di disegno dimostrano che la trasposizione del tessuto sinfonico in veste pianistica (allo scopo di rievocare di rimando proprio quel suono sinfonico per così dire «tradito») interessa qui a Liszt assai più di una letterale trasposizione. Si riscontra inoltre qui, rispetto a quelle opere precedenti, un maggior senso di gestualità pianistica, una esplosiva forza orgiastica che il testo wagneriano, pur straordinario, non ha fino a questo segno. E proprio per questo, nella comprensione esatta (esagerata nella fiammeggiante resa pianistica) del clima orgiastico, sulfureo della musica del Venusberg, Liszt è infinitamente più grande, più efficace, più perverso del piccolo-borghese Moritz Moszkowski, con la sua neoclassica, improbabile trascrizione del Venusberg stesso.

Riccardo Risaliti